

Poesie

Autor(en): **Lunghi, Emma**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **64 (1995)**

Heft 1

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-49646>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Poesie

Quest'anno Emma Lunghi compie 95 anni. E' una persona saggia che ha raggiunto un'età tanto avanzata con una straordinaria salute fisica e psichica, amata e venerata dai suoi e dalla gente, del tutto indipendente e autosufficiente. Da sempre si diletta a scrivere racconti e poesie. Non è sorretta da grandi studi, ma da un talento e un istinto estetico sicuro, che le ispira modi piani e popolareggianti, impreziositi da rime e da iterazioni, da un allegro impressionismo con note felici di fantasia. E non mancano concentrazioni analogiche e accensioni liriche che oltrepassano il diretto descrittivismo, come si può constatare nelle liriche che riproduciamo dalla raccolta «Poesie» pubblicata dall'autrice nel 1994 e purtroppo già completamente esaurita.

(Per quanto riguarda il personaggio Emma Lunghi rimandiamo all'intervista a p. 81 del presente numero.)

L'orma

L'orma di un fiore
nella pagina
del libro antico.
Senza profumo.
Ma il profumo
lo sento.

Cade una lacrima
sul foglio
già grigio
dal tempo.
L'orma espande
sanguigno
il suo cerchio.
Io quel fiore
non oso toccare.
Chiudo il libro
e non oso pensare.

Ultimo volo

Una macchia
nera
sul candido
manto di neve.

E' un passero
morto.

Le tenui piume
che teneva
in estate
non sono bastate
per il rigido
inverno.

Chiudo gli occhi
e come ieri
lo vedo volare...

Venanzia

Presso una tomba
prego.
Rivedo un volto caro,
«Venanzia».
Sento odor di cascinale,
fruscio di foglie secche;
odor di latte caldo.
Prego.
Sento un fruscio
e un'ombra nera
mi passa accanto.
È lei! grido, è lei!
Sorella di mia madre,
che mi amava tanto.
Chino il capo
in disperato pianto.

Venezia

La gondola si culla
leggera sull'onda
nel crepuscol di fuoco.
Flussi e riflussi dell'onda.
Tocchi e rintocchi dei Mori.

Le colombe svolazzan
gettando negli occhi
l'ombra nera di un falco.

Ora anch'io mi cullo
nel sogno
di un passato possente.
Volti velati di nero,
cavalieri galanti,
spadaccini veloci
come ondate di vento.
Un manto macchiato di sangue
e un volto sbiancato
giace sul calle.

Poi, sospirando,
rivedo quel ponte
e le gocce gelate
mi sento cadere sul capo.

Il risveglio è un mistero
di Venezia incantata
nel crepuscol di fuoco.

Una casa

Vorrei
avere una casa
a picco sul mare
per potermi specchiare.
Veder la mia casa
nuotare
nei riflessi di luce
e di ombre
del sol che scompare.
Vederla ondeggiare
e non doverla
un giorno
lasciare
nel flusso e riflusso
del mare.

La ferita

Che ne è stato
di te
ormai vecchio pino?
Ferito ti avevamo
con le nostre
iniziali...
Incisa segreta
è rimasta pure
nel mio cuore
la ferita
e ripensando
a quell'estate
le iniziali
mi fanno ancora
male.

Operosità

Lavorare
da mattino a sera
e addormentarsi
senza far fatica.
Sognare
di vagare
in un vasto campo
tra gonfie dorate spighe,
fiordalisi e papaveri vermigli.
Svegliarsi
al chiaror del nuovo giorno
che t'invita a nuova laboriosa vita.